

Unipr on air Fazio: «Il coronavirus ha reso la tv una finestra sul mondo»

Il popolare conduttore ha aperto la nuova stagione di interviste online dialogando con la docente Susanna Esposito

■ «Il Covid ci ha permesso di essere realmente un servizio pubblico, rendendo la tv una finestra sul mondo».

Parola di Fabio Fazio. Il popolare conduttore di «Che tempo che fa» ieri pomeriggio ha aperto la nuova stagione di «Unipr On Air», la rassegna di interviste online a personalità di rilievo realizzata dall'Ateneo e legata a Parma 2020+21.

Fazio ha dialogato con **Susanna Esposito**, ordinaria di Pediatria del nostro Ateneo e presidente dell'Associazione mondiale per le malattie infettive e i disordini immunologici (WAIidid), parlando del ruolo rivestito dai media durante il lockdown e nell'attuale emergenza sanitaria. Il conduttore, rivolgendosi a **Susanna Esposito**, si è inizialmente soffermato sull'importanza della figura del medico, definito «il mestiere più gratificante, più alto, più onnicomprensivo delle varie discipline, l'unico di cui non si può fare a meno».

Fazio è quindi ripartito dal momento in cui scattò il lockdown, lo scorso 8 marzo.

«Per la prima volta - ha raccontato - ho dato pienamente senso al mio mestiere. L'emergenza infatti ci ha permesso di essere un servizio pubblico vicino alle tante persone che, in quel momento, vedevano la propria vita sconvolta. Noi televisione eravamo una vera finestra sul mondo». Per tutto il lockdown Fazio è rimasto solo a Milano, mentre la sua famiglia si trovava in Liguria. «Uscivo soltanto per fare la spesa e andare in trasmissione - ha ricordato - Anche in redazione abbiamo contingentato le presenze, ma senza licenziare nessuno. Abbiamo cercato di dare un senso etico a quello che stavamo facendo».

Fazio ha scelto da subito di affidarsi al virologo Roberto Burioni. «Conoscevo già Bu-

roni per la sua campagna pro vaccini e ho cercato di procedere con un'unica voce, evitando il clamore e facendo grande attenzione all'uso delle parole - ha spiegato - E' stato molto complicato mantenere sempre la barra dritta e offrire una comunicazione univoca. Ritengo infatti che l'a-

spetto più pericoloso, a livello comunicativo, è l'assenza di un messaggio univoco». Secondo il conduttore il tema Covid non è stato «cavalcato» politicamente. «A differenza di quanto sta avvenendo negli Usa - ha commentato - abbiamo avuto la fortuna di non avere nessuna campagna elettorale in corso».

«In realtà - ha proseguito - più che l'aspetto politico, il più interessante è quello culturale. Il Covid ha evidenziato come una cartina di tornasole la contrapposizione tra due culture che stanno connotando il

presente: quella scienziata e quella complottista. E' più faticoso essere razionali anziché argomentare tesi bislacche ma molto più pericolose per la collettività». Fazio ha ricordato anche le recenti interviste allo scienziato Anthony Fauci e all'immunologo Alberto Mantovani, «esempio di umanità e dell'idea di medico umanista a cui mi piace fare riferimento» ha precisato.

Il Covid ha fatto emergere la nostra indisponibilità nei confronti dell'imprevisto. «Questa tragedia ci ha fatto capire che il nostro tempo

non ammette imprevisti - ha osservato - Non ci pare possibile che qualcosa possa accadere prescindendo dalla nostra volontà. Avevamo un senso di onnipotenza distorto, che ci ha reso impreparati». Un aspetto positivo della pandemia è «l'aver restituito la centralità che meritavano lo studio, la ricerca, la scienza». «Improvvisamente la società ha capito che quando ar-

rivano i problemi - ha concluso - è meglio affidarsi a chi le cose le conosce per davvero».

L.M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LOCKDOWN E MEDIA Fabio Fazio e Susanna Esposito, ordinaria di Pediatria del nostro ateneo.

